

Le famiglie aperte all'adozione e all'affido sono una grande ricchezza per la nostra società. Per questo è importante non lasciarle sole nel loro servizio.

di Raffaello Rossi



LE FAMIGLIE ALLA

Nel percorso di questo anno, abbiamo considerato insieme diverse situazioni familiari: la vedovanza, le separazioni, le famiglie auto assistenziali, il nido vuoto. Per concludere questa panoramica, consideriamo le famiglie in situazioni particolari: affidatarie, adottive, allargate.

Nell'attività professionale sono stato vicino a molte famiglie affidatarie e adottive, come formatore e come supervisore. Inoltre, mia moglie, io e i nostri figli abbiamo vissuto "familiarmente" numerosi affidi.

Intanto, c'è una distinzione essenziale tra adozione ed affido: l'adozione tende a restare un fatto privato della famiglia. È una famiglia che si allarga e accoglie un nuovo membro, presumibilmente per sempre. Il figlio che "arriva" è, a tutti gli effetti, un membro della famiglia in cui si inserisce e vi resta per tutto il corso della propria vita.

L'affido invece è un "servizio" e ha una sua evoluzione e un suo termi-

ne. Una famiglia accoglie un bambino o un ragazzo in difficoltà e per un certo periodo egli ne diviene parte, ma non in modo definitivo e spesso mantenendo vivo il legame con la famiglia biologica.

Equilibrio e libertà interiore

Se i genitori adottivi possono vivere un senso di possesso, di appartenenza, quelli affidatari devono prestare molta attenzione a dare il massimo in calore, affetto, presenza, atteggiamenti educativi, ma sempre in un'ottica di servizio, di giusta distanza, pronti alla separazione che spesso è dolorosa, e comporta contraccolpi su tutta la famiglia. In questo senso, l'affido è un paradosso e richiede grande equilibrio e libertà interiore. Molte coppie mi hanno riportato di non sentirsi disponibili a questa dimensione, proprio pensando al "poi", alla separazione che conclude il percorso dell'affido.

Quali famiglie si orientano a queste dimensioni? Per diventare genitori adottivi o affidatari c'è un iter da seguire, in cui il personale incaricato dai Servizi socio sanitari accompagna le coppie, preparandole e verificandone l'idoneità. Se una coppia visse questa dimensione familiare in modo compensatorio, per colmare proprie lacune o coprire propri disagi, o anche avesse un equilibrio precario o forme di difficoltà affettiva-relazionale, il bambino adottato o affidato sarebbe esposto a rischi aggiuntivi e ad effetti collaterali: invece di trarre un vantaggio da questa esperienza potrebbe venirne ulteriormente segnato. La famiglia che abbiamo definito "particolare" ha un ruolo essenziale e delicato, che non deve mai essere sottovalutato.

Non esiste però una famiglia perfetta e non avrebbe senso spaventarsi per la delicatezza delle situazioni che spesso si presentano nelle adozioni e negli affidi. È vero anche che nessuno si avvicina a una forma



RGATE

di volontariato, come in parte sono queste situazioni, a prescindere da bisogni personali. Il volontario puro non esiste, esistono tante persone e coppie che si aprono a queste forme familiari portandosi dentro e dietro tutto il loro bagaglio di vita, sia bello che doloroso, sia di ricchezze che di povertà. Le famiglie “particolari” devono essere famiglie resilienti, per usare un termine che abbiamo sviluppato negli anni scorsi su queste pagine. Devono essere capaci e disponibili ad ascoltare ed ascoltarsi, ad allargare il campo delle consapevolezza e dell’analisi di realtà.

Quali problemi incontrano queste famiglie? In genere sono chiamate ad affrontare e gestire le situazioni derivanti dalle diverse forme di deprivazione affettiva, sociale, economica, ecc.

In questo senso, arrivo a sostenere che le famiglie adottive a volte rischiano maggiormente la solitudine in quanto, definita l’adozione, il figlio è “loro” e ogni problema resta “un panno da lavare in famiglia”. Ho visto diverse situazioni

evolversi molto felicemente, sia per il bambino che per la famiglia, ma ne ho seguite anche diverse in cui i problemi sono cresciuti col tempo, fino a sfociare in tensioni insopportabili che hanno lasciato ferite in tutti i membri della famiglia stessa, con sensi di impotenza, di colpa e di grande isolamento.

Creare reti familiari

Per le famiglie affidatarie la presenza dei Servizi è in genere maggiore, ma i Servizi non sono entità astratte o meccanismi automatici, sono fatti dalle persone che li gestiscono. In queste situazioni, ho potuto notare alcuni professionisti di grande spessore e capacità umana e relazionale, che sanno accompagnare ed agevolare i percorsi di crescita. Quando però ci si imbatte in persone impreparate professionalmente e umanamente, spesso malate di delirio di onnipotenza, di presunzione, di cecità e sordità, allora siamo di fronte a famiglie e bambini che non esito a definire “serviziati”... In questi casi è essenziale che la famiglia non si senta sola ed abbandonata nell’oceano del dolore, col rischio di affogare nelle calme tempeste e nei silenzi latitanti delle istituzioni. Da qui l’importanza di reti familiari di condivisione di esperienze, di supervisione, di approfondimenti, di auto ascolto, di metodologie educative, di consulenze giuridiche.

Esercitarsi nell’ascolto

Le famiglie allargate sono una grande ricchezza per la nostra società: esse consentono ai bambini accolti di rielaborare alcune ferite nello stile di attaccamento, aiutano a integrare registrazioni affettive, stili di lettura della realtà, competenze e capacità relazionali e di apprendimento.

In queste esperienze, almeno per quanto mi riguarda, posso affermare che è stato molto di più quello che ho ricevuto di quello che ho donato, ma è essenziale esercitarsi all’ascolto e all’analisi di realtà.

Vi propongo una delle schede che utilizzo negli incontri con queste famiglie. Completate le frasi che seguono rispondendo con sincerità. Poi condividete le risposte in coppia lasciandole risuonare e, infine, allargate il cerchio ad altre coppie e ai figli. Sono riflessioni che attraversano le principali dinamiche familiari, e possono aiutare molto la consapevolezza di sé e l’utilizzo delle proprie risorse:

- Per fare bene il genitore è importante...
- Per stare bene in famiglia è importante...
- Dal coniuge mi aspetto che...
- Dai figli mi aspetto che...
- Dai Servizi e dalle Istituzioni mi aspetto che...
- Ciò che sono disposto concretamente a dare in questa situazione è...
- Ciò che amo maggiormente nella mia coppia, nella mia famiglia e nei bambini è...
- Ciò che tendo a non sopportare in questa situazione è...

Concludo col famosissimo brano di Gibran sui figli. Utilizzate anche questo per approfondire l’ascolto in ogni “situazione particolare” che vivrete, piccola o grande che sia.

*Vostri figli non sono vostri.
Sono i figli e le figlie della fame
che la vita ha di se stessa.
Essi non vengono da voi,
ma attraverso di voi,
e non vi appartengono,
benché viviate insieme.
Potete amarli,
ma non potete costringerli
a pensare come voi,
poiché essi hanno i loro pensieri.
Potete custodire i loro corpi,
ma non le loro anime,
poiché abitano in dimore future
che neppure in sogno
voi potete visitare.
Proverete a imitarli,
ma non cercate di renderli
simili a voi.
Voi siete gli archi da cui i figli,
le vostre frecce vive,
vengono scoccate lontano.
In gioia siate tesi
nelle mani dell’Arciere.*